

Servizio permuta tra soci

IACAL

Roma - Via del Palatino, 131 Tel. 06/498000

ieri minima -4°
massima 14°
Oggi il sole sorge alle 7,26
e tramonta alle 17,20

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
Telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 17

Mondiali Sulle opere summit in Campidoglio

Summit in Campidoglio dopo il decreto sui Mondiali. Il sindaco Pietro Gubello ha convocato ieri gli assessori per discutere il problema dei lavori per il Duomo. Incontro, al quale erano presenti il prosindaco Gianfranco Redavid, assessore repubblicano Saverio Collura, Gabriele Alciati, Francesco Cannucciari, Giuseppe Mori, Antonio Faja e Massimo Palombi. È stato discusso di avviare il dibattito in consiglio comunale sulle opere da realizzare per i Mondiali di calcio. Con l'obiettivo di arrivare all'approvazione di un ordine del giorno che abbia il più ampio consenso delle forze politiche e che garantisca la trasparenza dell'intera manovra. I Mondiali di ieri ha detto ancora un'esperto ai componenti del comitato di lavoro, entreranno a far parte della Capienza dei servizi, come previsto dal decreto approvato dal Consiglio dei ministri. Ma come si sceglieranno le opere da realizzare entro l'aprile del '90? Il pentapartito ha messo al lavoro commissioni di tecnici capitolini, con il compito di stabilire una tabella di marcia. «È chiaro infatti», ha detto l'assessore Saverio Collura, responsabile del coordinamento degli interventi per i Mondiali - che non tutto il gradinetto di opere può essere studiato a suo tempo. Il Comune potrà essere realizzato e che la scelta cadrà su alcuni progetti i cui tempi di realizzazione rientrano nella data fissata dal decreto. Tra le opere «scelte», per le finanziamenti ricadranno quasi interamente sulle finanze comunali, a tutto vantaggio di altri servizi indispensabili alla città, si cercherà di limitare il ricorso della trattativa privata a quelle che ne hanno assoluta necessità. Infine il gruppo di lavoro ha concordato di instaurare un rapporto più stretto con i Comuni.

Sos inquinamento come a Milano? «Non c'è pericolo» dice il Campidoglio Ma non c'è controllo, gli ultimi dati sono del 15 luglio Il prefetto: «Si fa troppo poco»

Aria di Roma senza «sentinelle»

«Non ci sono le condizioni atmosferiche, a Roma non corriamo alcun pericolo». Sull'inquinamento atmosferico, sindaco e assessore alla Sanità sdrammaticizzano e ostentano ottimismo. La capitale però non ha ancora una rete di rilevamento che consenta di tenere sotto controllo quotidianamente la situazione. E gli unici dati ufficiali, di fonte comunale, di cui si dispone sono decisamente vecchi.

PIETRO STRAMBA-SADALE

Roma come Milano? No, la capitale non sembra correre, almeno per il momento, questo pericolo. E anche se lo corresse non potrebbe saperlo, perché a Roma ancora non esiste, malgrado le sollecitazioni venute anche da alcune clamorose iniziative della magistratura, una rete di monitoraggio che consenta di controllare e di prevedere giorno per giorno il livello di inquinamento atmosferico. Una cosa è però sicura, e la si può verificare quotidianamente semplicemente camminando per strada: anche se è probabilmente la situazione non è ancora gravissima, certo non si può dire che si respiri aria pulita.

«Preoccupati, pur senza allarmarsi», è il prefetto, Alessandro Voci. «Avevamo assunto un'attività di coordinamento», dice. «Purtroppo il Comune si è dichiarato non disponibile, mi è parso anche irritato, io ho l'impressione che si faccia ben poco. Il fatto che la situazione di Roma non sia così drammatica non vuol dire che si possa dormire sugli allori. Bisogna pensare a un servizio di sorveglianza più serio, che oggi non esiste».

Una preoccupazione ingiustificata? Tutti i romani sarebbero ben felici di poterlo pensare, ma gli elementi per farlo sono davvero troppo pochi. Gli ultimi dati disponibili sono tutt'altro che recenti, si riferiscono alla terza fase della campagna di rilevamento effettuata dal Comune dal 18 maggio al 15 luglio dell'anno scorso in cinque punti della città. Una quarta fase si è svolta tra metà novembre e metà dicembre, ma i dati sono ancora in fase di elaborazione da parte dell'Istituto superiore della sanità.

«Va la pena di ricordare



L'oncologo «Per fortuna la città è ventilata»

«L'inquinamento a Milano è favorito soprattutto dall'assenza del vento. Da questo punto di vista, Roma è incompensabilmente più avvantaggiata, come tutte le città relativamente vicine al mare. Per quanto modesto, le brezze di terra e di mare (il famoso «pennonino») sono preziose. Un altro vantaggio», dice il professor Romano Zito, oncologo, direttore del laboratorio di biochimica dell'ospedale Regina Elena - è dato dal fatto che a Roma non ci sono industrie né grandi centrali termoelettriche.

Quali sono le principali cause di inquinamento a Roma?

«Bisogna distinguere tra inquinanti tossici e inquinanti cancerogeni. Tra i primi, che agiscono molto rapidamente, ci sono l'anidride solforosa e il monossido di carbonio. L'anidride solforosa, prodotta principalmente da combustioni industriali e domestiche, provoca gravi malattie dell'apparato respiratorio (bronchiti croniche, bronchiectasie, enfisemi) e può, indirettamente, favorire l'insorgenza di tumori. Il monossido di carbonio, che proviene in gran parte dagli scarichi delle auto, riduce l'apporto di ossigeno ai tessuti, soprattutto al cuore e al cervello. Può quindi provocare attacchi cardiaci e crisi ipertensive di difficile diagnosi. Poi c'è il piombo contenuto nei benzina, che provoca danni irreversibili al sistema nervoso centrale».

Quindi è il traffico il maggiore responsabile dell'inquinamento?

«Sì. Bisogna anche tenere presente che, sostanzialmente, fabbriche e impianti di riscaldamento producono principalmente sostanze tossiche, mentre le auto sono le principali fonti di sostanze cancerogene».

L'aumento dei tumori è imputabile all'inquinamento?

«Per sviluppare un tumore da inquinamento occorrono 20, 25 anni. Quindi quelli che siamo osservando adesso hanno avuto origine tra l'inizio e la metà degli anni '60. La tendenza, comunque, non lascia presagire niente di buono».



Immagini di inquinamento quotidiano: in alto, un ragazzo indossa la mascherina per difendersi dai fumi che scaricano le auto come quella nella foto

«Non bisogna drammatizzare eccessivamente», afferma. «La situazione è pienamente sotto controllo. Certo bisogna lavorare per ridurre l'inquinamento, ma qualcosa già si è fatto. La fascia blu e la campagna di controllo dei motori Diesel, per esempio. E poi - aggiunge con una punta di orgoglio - si potrebbero sempre istituire le targhe alter-

Castelli «Fate quella tangenziale»

Albano, Ariccia e Genzano chiedono che sia costruita subito la Tangenziale all'Appia. Per questo motivo, promosso dalla federazione comunista dei castelli, si è costituito un comitato pubblico «Tangenziale subito», per costringere la Regione a dare il via alla realizzazione dell'opera. Al comitato hanno già aderito il presidente della Provincia, Maria Antonietta Saroni, la federazione giovanile comunista, i lavoratori della Sip dell'Enel, degli ospedali di Albano e Genzano, e numerose associazioni culturali dei Comuni interessati alla strada.

Ma sull'opportunità dell'opera già infuria la polemica. Dai sindaci di Albano e Genzano, infatti, parte una critica nei confronti degli ambientalisti, contrari alla costruzione della strada.

Nella zona di Civitavecchia si respira azoto, carbonio e nichel Inquinamento, il triangolo dei veleni

SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA. Ora il fronte del «no» all'inquinamento delle centrali Enel è più compatto. I consigli comunali di Civitavecchia, Aljumiere, Canale Monterano, Monterotondo, Santa Marinella, Tarquinia e Toffia hanno deciso all'unanimità in seduta congiunta di richiedere un incontro urgente con il governo. Rivendicano l'uso del melano come combustibile per le centrali di Civitavecchia e Montalto di Castro, vogliono ridurre la «taglia» della centrale di Montalto in costruzione riaprire la vertenza con l'Enel per l'abbattimento dell'inquinamento atmosferico. Se la risposta del governo sarà negativa i consigli comunali del comprensorio di Civitavecchia hanno già stabilito la data del 23 aprile per l'effettuazione del referendum popolare per la metanizzazione delle centrali; l'uso dei denitrificatori e la chiusura, entro il 1990, della vecchia centrale di Fiumareta.

Ma quale è il livello di inquinamento delle centrali Enel del più grosso polo energetico d'Europa? La situazione dell'aria a Civitavecchia può essere paragonata a quella di metropoli come Roma o Milano? I risultati di un recente studio dell'Istituto epidemiologico regionale sulle malattie respiratorie dei bambini sembrano confermarlo: i dati dell'indagine, effettuata su un campione di alunni delle scuole elementari di Civitavecchia, parlano di un'incidenza di malattie paragonabile a quella dei bambini che abitano nel centro storico di Roma, con un rapporto tre volte superiore a quello di città come Viterbo.

«Basta andare a rileggere i dati delle emissioni giornaliere delle tre centrali che sono in funzione per arrivare ai livelli di guardia dell'inquinamento», dice l'ingegnere Pietro Rinaldi, tecnico del servizio ambiente del Comune. «Con i suoi 4.250 megawatt il polo energetico di Civitavecchia lascia ogni giorno nell'atmosfera 1.165 tonnellate di anidride solforosa, 21 di anidride solforica, 175 di ossidi di azoto, 3 tonnellate di polveri e 20 di idrocarburi, ossido di carbonio e nichel». Questo significa che ci sono 4 mila milligrammi di anidride solforosa al metro cubo contro i 400 previsti dalle direttive Cee e dal decreto governativo del marzo '87 sulle nuove centrali. «Ma come è possibile questa differenza? Le 12 cabine di monitoraggio che controllano le emissioni

dei centrali non registrano questi dati allarmanti? Questa è un po' come la storia dell'atrazina», dice il consigliere delegato all'ambiente del Comune, Ilario Luciani. «Per l'Enel ed il governo sono dati che rientrano nella «loro» normativa. Ma la situazione è preoccupante. L'allarme è scattato con la divulgazione dei dati sulle malattie respiratorie nell'infanzia, ma ci sono da tempo chiari segnali dell'impatto ambientale delle centrali sul territorio. Le piogge acide hanno già fatto guasti sul bosco del Faggeto di Aljumiere e sulle culture di Tarquinia e Monterotondo».

«Ma perché il Comune non si incarica, invece, di trovare dei locali, tra i tanti di sua proprietà», dice ancora Simotti. «Al "Dakota" in via del Corso lo ha dato, anche se in cambio di restauri. Non è una libreria un bene che va tutelato? Perché non aprire la Casina delle Rose, a Villa Borghese, come centro culturale per mostre, spettacoli e anche una libreria? Abbiamo un Comune che si ostina a non prendere in considerazione il suo patrimonio artistico. Ma che idea avranno di noi gli stranieri?».

Ciò, perché l'assessore alla Cultura e al Centro storico, Gianfranco Redavid, oltre ad occuparsi di un'immaginabile cittadina conestrona solo ad uso dei Mondiali non si interessa anche del tessuto culturale di una città che è ormai ultima in tutte le graduatorie? Il sospetto è che all'assessore non piacciono i tempi lunghi.

Ospedale San Giovanni Rivelò un caso di Aids ma non era vero Medico rinviato a giudizio

È probabile che per gli amministratori capitolini i libri siano cosa di poco conto, un «in più» soggetto a tagli per il bene comune, come ha già avuto modo di affermare il ministro del Turismo e dello Spettacolo Franco Carraro a proposito della cultura. Ma è altrettanto probabile che i cittadini sentano invece l'esigenza di leggere e non solo di indossare felpe e jeans o di masticare patate fritte o di visitare musei.

«Libri per tutti» di Via Veneto (ha conservato il marchio Mondadori) è gestita da 30 anni dai fratelli Carla e Brunetto Simotti. Nel maggio 1987 arriva lo sfratto per scadenza di contratto. Il proprietario, Carlo, che ha già altri negozi nella stessa via, vorrà aprire, probabilmente, un altro spazio di abbigliamento. «Se le richieste di nuovo affitto fossero state più accettabili -

La «dolce strada» senza più libri

C'era un tempo in cui a Via Veneto si trovavano quattro librerie: l'Einaudi, la Rizzoli, la Biblioteca americana e la Mondadori. A stento, sino ad oggi, è arrivata solo quest'ultima. Lo sfratto, già esecutivo, cancellerà l'unica libreria della «Dolce Vita» e anche l'unica in quella fetta di zona che va da Piazza

Fiume a Via del Tritone, da Piazza Esedra a Piazza di Spagna. Una libreria, in centro, è ormai un fiore raro. Sono state tutte sostituite da bar e da negozi di abbigliamento. E nessuno fa niente per fermare questa emorragia. In fondo vendere libri non è proprio la stessa cosa che vendere hot dog. O no?

ANTONELLA MARRONE

dice Brunetto Simotti - avremmo avuto una possibilità di restare. Ma ci hanno chiesto 6 milioni! Ora ne paghiamo 2, ma non è un commercio molto redditizio: ieri è arrivato il perito che entro un mese consegnerà al pretore i calcoli per definire la buona uscita. «Una cosa è certa», continua Simotti - con quei soldi non potremmo mai pagare una buona entrata in un altro locale del centro. Dovremmo spostarci in periferia e aprire una cartoleria». Ma non avete avuto nessun tipo di contatto con l'amministrazione? Sono tutti bravi a parlare quando esce un articolo sul giornale - lamenta Simotti - ma al dunque nessuno ha fatto niente. È venuto solo un ispettore dei Beni Culturali, ha fatto un telegramma al sindaco e non è successo niente». Ad aspettare il perito, ieri mattina, c'era anche l'avvo-

ca. «Ma perché il Comune non si incarica, invece, di trovare dei locali, tra i tanti di sua proprietà», dice ancora Simotti. «Al "Dakota" in via del Corso lo ha dato, anche se in cambio di restauri. Non è una libreria un bene che va tutelato? Perché non aprire la Casina delle Rose, a Villa Borghese, come centro culturale per mostre, spettacoli e anche una libreria? Abbiamo un Comune che si ostina a non prendere in considerazione il suo patrimonio artistico. Ma che idea avranno di noi gli stranieri?».

Ciò, perché l'assessore alla Cultura e al Centro storico, Gianfranco Redavid, oltre ad occuparsi di un'immaginabile cittadina conestrona solo ad uso dei Mondiali non si interessa anche del tessuto culturale di una città che è ormai ultima in tutte le graduatorie? Il sospetto è che all'assessore non piacciono i tempi lunghi.

In Nord Italia non si può ma nel Lazio si può sciare

Non è una fotografia degli anni scorsi: la neve c'è. Mentre al Nord albergatori ed operatori turistici si stanno mettendo le mani nei capelli, vicino Roma si può sciare tranquillamente. Le piste sono innevate e piene di gente. Quelle di Montano dell'Orso, a Monte Livata, sono aperte dal 24 dicembre e si trovano a soli 85 chilometri da Roma, un'ora appena di automobile. Forse gli sciatori provetti aspettano che siano finalmente accessibili le piste nordiche, ma per chi non ha voglia di aspettare e non vede l'ora di lanciarsi in inimitabili discese sulla neve, l'occasione è troppo propizia per lasciarsi scappare.

In fiamme deposito di materiale plastico

Un incendio si è sviluppato ieri sera per cause ancora da accertare, in un deposito di gommapiuma e materiale plastico in via Ori Varianti, al Campidoglio. Una cinquantina di vigili del fuoco, con auspicabile successo, hanno combattuto contro le fiamme per circa tre ore. Dopo il denso fumo sprigionato dal materiale plastico, i vigili del fuoco hanno lavorato muniti di maschere. Per misura precauzionale, sono state fatte evacuare le 23 famiglie che abitavano lo stabile. Polizia e carabinieri hanno chiuso al traffico le strade intorno allo stabile in cui si è verificato l'incendio. Dopo alcune ore gli abitanti del palazzo sono rientrati nelle loro case.

Elezione contestata al «nido» di piazza Crati

L'elezione, l'ha premiata. In un'aula nido della seconda circoscrizione una mamma è stata eletta presidente del comitato di gestione. Ma la presidente del seggio ha contestato la validità della circoscrizione. La dichiarata nulla le schede, assegnando la spalmata ad una dc che aveva ricevuto solo quattro voti. La denuncia viene dal genitori del comitato di gestione dell'aula nido di piazza Crati, che in un comunicato rileva l'importanza di una gestione sociale dell'aula nido, presieduta dal regolamento, e che ancora prima dei cassetti degli assessori contestanti, i genitori hanno annunciato che presenteranno ricorso al Tar perché sospenda immediatamente la presidente dichiarata eletta dalla circoscrizione.

«Il telefono è la tua voce?» Una petizione contro la Sip

Contro i telefoni perennemente in tilt hanno cominciato a raccogliere firme da scaricare sui tavoli del funzionario della Sip. L'iniziativa, promossa dalle sezioni del Pci Alessandrina, Nuova Alessandrina e Tor Tre Teste, ha per titolo «Il telefono è la tua voce?». Una petizione contro la Sip.

Rubano la cassaforte e il furgone per portarla via

La Usl non sono abbastanza disastrate per conto loro, ci si mettono pure i rapinatori. L'altra notte i ladri si sono introdotti negli uffici della Usl 5, a Cinecittà, e hanno forzato il cancello d'ingresso. Al piano terra si trovano gli sportelli della Cassa rurale ed artigiana e i rapinatori si sono impadroniti di tutta la cassaforte, che conteneva quaranta milioni in contanti ed assegni per un valore imprecisato. Per portarla via i rapinatori hanno dovuto rubare anche un furgone «Riforno» dove hanno caricato la cassaforte. Inutile precisare che anche il furgone apparteneva alla Usl.

Catturato «Marlon Brando» camorrista e spacciatore

Divideva l'appartamento con una donna che era in regime di semilibertà. Quando la sera lei rientrava in carcere lui andava a casa. Vincenzo D'Ambrosio, 51 anni, detto Marlon Brando, esponente di spicco della camorra napoletana, legato al clan di «Don» Raffaele Cutolo, è stato arrestato ieri da agenti in quarta sezione della squadra mobile. L'uomo, scappato da un'ordita di cattura della procura di Napoli, doveva scontare sei anni di galera per traffico internazionale di stupefacenti.

Garanzie e richieste per il concorso di vigile

Si è costituito il coordinamento dei partecipanti al concorso di vigile urbano. Il coordinamento è nato per garantire a tutti i partecipanti la possibilità di concorrere con pari opportunità. Le proposte del comitato sono: orari aperti al pubblico, estrazione a sorte delle domande per gli orari e anonimato del candidato davanti alla commissione esaminatrice.

Consiglio regionale Mercoledì il primo voto per il referendum sull'autonomia di Ostia

Per Ostia comune si avvicina il momento del referendum. Dopo la manifestazione dei giorni scorsi alla Regione, in cui i cittadini presentavano le richieste di autonomia, ieri, durante un vertice alla Regione Lazio, si è deciso che mercoledì prossimo il consiglio regionale voterà sul referendum istitutivo del comune. In caso di esito favorevole del voto, il presidente del consiglio regionale emetterà un decreto con cui sarà fissata la data del referendum.

Si tratta del primo atto concreto della Regione per rispondere alle richieste di autonomia della circoscrizione di Ostia, dove vivono oltre 200.000 persone. All'incontro di ieri erano presenti il presidente della Regione, Bruno Landi, il presidente del consiglio regionale, Bruno Lazzaro, gli assessori capitolini Francesco Cannucciari e Oscar Tortosa e rappresentanti di tutti i partiti. È stato sottolineato come l'unico problema, a questo punto, sia quello di aspettare la decisione del governo sulle aree metropolitane e l'approvazione, da parte del Comune di Roma, delle delibere sul decentramento territoriale. Comunque, il voto di mercoledì prossimo non sarà vincolante per la giunta capitolina.